

Vaccini, ancora minacce e cortei "no vax"

Ricciardi (Iss): anch'io ho ricevuto intimidazioni. Proteste contro il decreto: vogliamo libertà di scelta

Torino, Firenze, Trento, Cagliari, Genova... Sabato «caldò» in varie città per manifestazioni contro l'obbligo di vaccinazione. Grembiuli azzurri e rose stesi a terra come gesto simbolico da 1.500 manifestanti in piazza della Repubblica a Firenze, nella marcia cui ha partecipato Dario Mieico, il medico no-vax radiato dall'albo. Manifestazione analoga a Marina di Carrara, mentre fuori dal Teatro Sociale di Trento, dove parlava la ministra Beatrice Lorenzin, un centinaio di persone hanno

distribuito volantini: «Non chiamatemi anti-vax, chiediamo solo trasparenza e controlli». Sempre a Trento, il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Walter Ricciardi, intervenuto al Festival dell'economia, ha rivelato di aver subito minacce a causa del suo appoggio ai vaccini. A Genova in piazza erano in 300, compresa Luvi De André, figlia di Fabrizio e Dori Ghezzi: «I vaccini sono un'utilissima arma di prevenzione, ma solo se rigorosamente testati, monovalenti e limitati». A Torino

appuntamento in piazza Castello col Coordinamento nazionale per la libertà di scelta: «Serve un'informazione così che i genitori possano decidere consapevolmente». Anche passeggiando hanno sfilato nel centro di Cagliari al ritmo di «Libertà, libertà, libertà» per iniziativa del gruppo Vaccipiano Sardegna, che su Fb conta 1.300 membri. L'11 giugno a Roma manifestazione nazionale con presidio al ministero della Salute.

È morto il medico Carlo Bertolini Curò Giovanni Paolo II dopo l'attentato

Roma. È morto venerdì a Roma, all'età di 72 anni, il professor Carlo Bertolini. Il suo nome era salito alla ribalta delle cronache quando, dopo il tragico attentato di piazza San Pietro, si occupò di Giovanni Paolo II. Bertolini si era laureato in medicina all'Università Cattolica, specializzandosi poi in fisioterapia riabilitativa. Il medico seguì per molti anni Karol Wojtyła, anche in seguito al successivo episodio in cui il Papa subì la frattura del femore ed ebbe nuovamente bisogno di cure riabilitative.

Bertolini è stato un precursore e un grande ricercatore, fino ad essere nominato presidente della Società italiana di Fisioterapia riabilitativa. La sua fama di luminare ha varcato i confini nazionali e sono stati moltissimi i personaggi che lo hanno avuto come premuroso ed affettuoso dottore, come pure centinaia e centinaia di anonimi pazienti che hanno sperimentato la sua grandissima umanità e semplicità di medico di altri tempi.

«Il terremoto ferisce, Dio aiuta a rialzarsi»

Il Papa ai piccoli delle zone del sisma: lavorare insieme per migliorare le cose

PINO CIOCIOLA
ROMA

Lo accolgono fuori dall'Aula Nervi. Lui scende dall'auto, va loro incontro. Li saluta, pregano insieme, poi Francesco li prende per mano e insieme vanno dentro la sala, anzi nell'atrio. I quattrocento bambini arrivati da Norcia, Cascia, Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto e Acquasanta, cioè dalle zone martellate dai terremoti nella seconda metà dello scorso anno. Scesi nella stazione vaticana dal "Treno dei bambini", l'iniziativa promossa dal "Cortile dei Gentili" del Pontificio Consiglio della Cultura (presente il cardinale Gianfranco Ravasi) in collaborazione con le "Ferrovie dello Stato italiane", dove ad attenderli c'era anche l'associazione "Sport senza frontiere" e l'orchestra "Maré do Amanha", i cui musicisti provengono da una favela di Rio De Janeiro. Francesco ha scherzato subito: «Mi hanno detto che devo parlare, ma io preferisco... ascoltare!», ha detto. E si è fatto raccontare dai bambini cos'avessero passato, quali problemi, le loro speranze. Tra qualche siparietto divertente, come la bimba che al microfono gli ha detto «io poi vado al ristorante» e il papa di rimando «ha fame. È un modo di dire al Papa "non la faccia lunga, ho voglia di mangiare"». Altri bambini hanno parlato delle case e delle chiese distrutte, delle difficoltà nel riprendere la scuola, delle classi ospitate prima in tende, poi in moduli, del dovere andare a scuola il pomeriggio «molto stanchi» mentre è stato meglio riprendere l'orario la mattina, quando si è «più freschi». E anche due presidi, Patrizia Palanca di Arquata e Letizia Tonti di Cascia, quasi commosse, hanno descritto la situazione nei rispettivi istituti e territori e ringraziato il Papa per la sua visita. «Io ho sentito voi - ha poi spiegato -, e ora vi dirò una parola: questo che voi avete vissuto è una cosa brutta, perché è una calamità. Le calamità feriscono l'anima, ma il Signore ci aiuta a riprenderci». Non solo, ma «quando si lavora insieme per lo stesso scopo le cose vanno meglio». Poi Francesco si è alzato e si è avvicinato: «Avete fiducia nel Signore? E anche nella Madonna? - ha chiesto - Ringraziamo la Madonna per le cose buone che ci ha dato in questa calamità». Infine li ha salutati: «Una delle cose che piacciono più a Gesù, una delle parole che piacciono più al Signo-

In Vaticano il Treno dei bambini, l'iniziativa promossa dal Cortile dei Gentili «Prendiamoci cura del mondo»

re, è la parola "grazie tante". Ecco, «io voglio ringraziare voi e dirvi grazie per questa visita, per essere venuti qui, anche a ricordare quel brutto momento». Il Papa ha voluto ringraziare anche i giovani musicisti di Rio de Janeiro, che «hanno suonato cose

della mia patria che mi hanno fatto commuovere». I piccoli viaggiatori, sorridenti e felici, davanti al Papa sono stati "grandi ambasciatori" di un messaggio importante: «Non potremo mai impedire le catastrofi, ma molto possiamo fare per rispondere al pericolo in maniera efficace», in sostanza quel che hanno spiegato. Messaggio che - come spiegato dagli organizzatori - si rivolge al mondo per chiedere attenzione: «Impariamo a prenderci cura del nostro ambiente, ascoltiamo il grido della Terra e cerchiamo di assicurare una risposta adeguata per renderla migliore».



Il Papa tra i bambini del terremoto ieri a Roma

Verona vince la sua «Grande sfida» Artisti disabili rendono abile la città

LUCIA BELLASPIGA
INVIATA A VERONA

Piazza Bra, 2 giugno, festa della Repubblica: migliaia di turisti affollano la Verona di Giulietta e dell'Arena, girano increduli tra le gigantesche scenografie liriche depositate accanto all'anfiteatro romano, in una città oggi in fermento. Da poco i militari hanno rotto le righe dopo l'alzabandiera, e già i percussionisti di "Drum Theatre" si riprendono la piazza, armati di tamburi: sono Davide, Nicole, Alberto, Serena, Ilaria... giovanissimi artisti venuti da Chieri (Torino) con Sergio Cherubin, il vulcanico maestro che nel 2013 li ha portati in finale a *Italia's got talent*. Suonano con grinta e il ritmo si fa vorticoso, mentre turisti giapponesi battono il tempo. «Ragazzi Down», li chiamerebbero altrove, ma qui siamo alla "Grande Sfida", pirotecnica realtà del Csi che da 22 anni capovolge il mondo, dimostrando che la normalità è solo questione di percentuali. «A Verona in questi giorni vedi gente in carrozzina che balla il tango, ciechi che giocano a calcio, sordi che fanno musica - fa da cicerone Roberto Nicolis, ideatore della kermesse -, e allora la norma diventa un'altra e l'eccezione sei tu che hai il corpo in regola». Una cosa è certa: nelle vie la gente fa crocchio attorno agli artisti per le loro esibizioni, non certo per l'handicapp, che magicamente sparisce.



Viviana e Maurizio, mimi sordomuti di talento, applauditi in via Mazzini

Festa del Csi

C'è chi balla il tango in carrozzina e chi è sordo ma fa musica. «Un mondo capovolto che ci aiuta tutti». Strade e piazze invase e i turisti impazziscono per l'Italia dei talenti



Davide, uno dei giovani batteristi di Drum Theatre, da Chieri (Torino)

che da piccolo mi buttava in terra e mi sfidava: "Adesso rialzati". Gli devo ciò che sono». Pochi passi e il silenzio è ora irreale: nell'elegante via Mazzini la folla si accalca zitta a guardare Maurizio Scarpa da Taranto e Viviana Vergari da Lecce, mimi sordomuti. «Da 32 anni girano il mondo con spettacoli per

bambini», racconta Nicolis. «Maurizio non manca mai alla Grande Sfida», due anni fa viveva in Svizzera ed è arrivato in Vespa pur di esserci. I piccoli sono affascinati e stanno al gioco, la gente applaude alla maniera dei sordi, braccia alzate e mani al vento. Davanti all'imponente scalinata del Municipio, intanto, pubblico e artisti si fondono in un solo coro quando le note di "Caruso" richiamano i turisti da ogni direzione. È il Gruppo "On the River" con i suoi venti strumentisti e cantanti, e tra loro c'è Francesca Marchi, soprano, 38 anni, l'unica in

rati. Io gli ho messo di fronte tutti i miei limiti, ma lui ha deciso che non aveva importanza». C'è anche il marito sulla scalinata a suonare la batteria, mentre a casa con i nonni ci sono i loro due bambini, l'ultima di 10 mesi. «Si chiama Stella», continua Francesca, perché la storia non è finita qui e la realtà supera la fantasia: «È nata di un chilo, affetta dalla sindrome rara De Lange. Lo abbiamo scoperto solo alla nascita, l'ecografia non rilevava nulla, è stata più dura di 22 anni fa ma insieme ce la si fa. È il nostro angioletto, resterà piccola piccola e avrà mille problemi, ma è voluta arrivare a tutti i costi e la fede ci darà la forza per percorrere la nostra strada. E poi c'è la musica! Per me è vita». Come lo è per Stefania, ragazza con sindrome Down del coro "Do re mi fa 21", che scoppia in pianto quando, all'annuncio che è il suo compleanno, tutta Piazza Bra le intona gli auguri. «Con lo slogan "La forza della Fragilità", la Grande Sfida 22 ha coinvolto 5.500 persone a Verona e provincia, facendo lavorare insieme studenti, istituzioni, associazioni, parrocchie, negozi, per un totale di 495 realtà», prova a riassumere Nicolis. E poi i 211 negozi e mercati che hanno accolto dietro il banco, tra i commessi abituali, ben 235 disabili. O la campagna "Anch'io sono capace", che ha permesso per un giorno di coronare ognuno il suo sogno impossibile: «Si mone voleva fare il vigile urbano ed eccolo lì a dirigere il traffico, affiancato da un vero vigile». E poi avanti fino al 7 giugno con teatro, tornei sportivi, gare, giochi, momenti di preghiera, «senza sempre normodotati e disabili, l'unico modo per *abilitare* le energie di tutti e non limitarci a *riabilitare* qualcuno». Perché solitamente i disabili sono considerati «persone da integrare», invece se valorizzate diventano «soggetti integranti», veri promotori di aggregazione, e qui a Verona è sotto gli occhi di tutti. È sera. In piazza Bra tornano i militari e all'Inno di Mameli ammainano il Tricolore del 2 giugno. Resta invece il Tricolore della Grande Sfida, al centro una scritta: "Res Publica", la festa del bene comune.

Brevi

TAORMINA
Opere di A. da Messina via da mostra G7: bufera

I dipinti di Antonello da Messina esposti a Taormina in occasione del G7, che dovevano restare in mostra fino a fine giugno, rientrano anticipatamente. Ed è subito polemica. Le tre opere, esposte a Palazzo Corvaja in occasione del meeting internazionale, faranno rientro al museo Mandralisca di Cefalù. «Sono sopraggiunti motivi di opportunità - hanno comunicato dalla Regione - che hanno imposto il recesso dalle intese sottoscritte con la Beni Culturali srl. Non è stato infatti possibile perfezionarle in assenza di adeguata documentazione più volte richiesta e mai fornita dal Comune di Taormina». Durissimo il commento di Roberto Celli, della Beni Culturali srl, curatore della Mostra Multimediale Unescosites, che si è detto «profondamente sdegnato. Il solo prospettare un rientro anticipato dei dipinti di Antonello da Messina esposti per soli 10 giorni a palazzo Corvaja arrecherebbe un danno incredibile a tutti i visitatori già prenotati per una visita alla mostra sino al 30 giugno e una figuraccia mondiale alla Sicilia». Moltissime le prese di posizione politiche e le critiche alla Regione.

LECCE/1
Al corteo No Tap sfilano in centinaia

Circa 500 persone, secondo le stime della Questura di Lecce, hanno partecipato ieri a un corteo organizzato dal comitato No Tap per ribadire il loro «no» al gasdotto, il cui termine è previsto a San Foca sul litorale di Melendugno, e a tutte le grandi opere «inutili, dannose e imposte e contro tutte le nocività», come recita un loro slogan. Presente tra i manifestanti anche il sindaco di Melendugno, Marco Potì. Ingentile lo spiegamento di forze dell'ordine, con 150 agenti dislocati lungo il percorso del corteo e a presidio di tutti gli obiettivi "sensibili", quali Questura, Prefettura e sede di Tap.

LECCE/2
Malore durante la rapina Ladri aiutano direttrice

Hanno soccorso la direttrice, colta da malore, della filiale dell'ufficio postale, che avevano preso di mira per compiere una rapina. Avevano le armi in pugno, ma hanno preferito darle un bicchiere di acqua e tranquillizzarla per poi riprendere le fasi della rapina che stavano compiendo. È accaduto a Castri di Lecce, nel Salento, dove ora sono in corso indagini da parte dei carabinieri per individuare e arrestare i tre rapinatori che sono riusciti a fuggire portando via circa 60mila euro. Dopo essere penetrati all'interno dell'ufficio attraverso un foro praticato da un muro esterno, i malviventi avevano atteso per tutta la notte che i dipendenti entrassero all'orario dell'apertura, per poi intimare, pistole in mano, di consegnare i soldi contenuti nella casse.

IL CASO

Ladri picchiano anziano Uno si pente e si consegna

In tre sono entrati in casa di un anziano per rubare soldi e preziosi. Davanti alla ferma reazione del proprietario, il quale sve gliato dai rumori li ha affrontati, i tre malviventi hanno reagito colpendolo con calci e pugni lasciandolo esanime sul pavimento. Quindi sono fuggiti via. Preso dal rimorso uno di loro è tornato indietro. L'anziano, infatti, era stato selvaggiamente picchiato e lasciato privo di sensi. Il malvivente ha raggiunto la caserma dei carabinieri per autodenunciarsi e denunciare i suoi complici permettendo anche di dare l'allarme e inviare i soccorsi. È accaduto a Castel di Sangro dove tre cittadini di origine rumena, A.A.S di 40 anni, A.I. 36 anni e D.U. di 32 anni, sono stati arrestati. L'anziano è stato trasferito all'ospedale di Teramo per essere un intervento chirurgico alla testa.